



ANCONA, Piazza della Repubblica

30 agosto 2011

Mobilizzazione dei Sindaci per difendere il ruolo e i servizi dei Comuni

Tutti i Sindaci sono chiamati alla mobilitazione perché dobbiamo difendere l'autonomia comunale e la pari dignità istituzionale di tutti i Comuni, piccoli e grandi, che abbiamo l'onore e l'onere di rappresentare. La mobilitazione è necessaria per denunciare il mancato rispetto del legislatore dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali di governo.

La mobilitazione è indispensabile per ricordare al Governo e al Paese che i Comuni hanno già dato negli ultimi anni in termini di riduzione della spesa, hanno già subito diverse e drastiche riduzioni di trasferimenti, ed ora non ce la fanno più a soccombere alle legittime istanze dei loro cittadini.

Conti alla mano i Comuni rappresentano il comparto più virtuoso della Pubblica Amministrazione. Non si comprende, pertanto, questa politica svilente a sfavore dei Comuni. La mobilitazione è doverosa per dire NO ad ulteriori tagli e far indirizzare le ricerche delle inefficienze o degli sprechi verso la P.A. centrale che peggiora i saldi finanziari di anno in anno.

Occorre ribadire, per chi non lo avesse ancora capito, che i tagli indiscriminati producono solo storture, riducono servizi ai cittadini per penalizzare in particolare i più deboli e non permettono di fare investimenti per dare impulso alla auspicata crescita. NO, pertanto, a rigidi vincoli centralistici (come ad esempio il patto di stabilità così come congegnato) che deprimono l'iniziativa politica locale.

I Sindaci devono protestare per senso di responsabilità, per preservare, finché sarà possibile, la coesione sociale delle comunità rappresentate e garantire un adeguato sviluppo, sostenibile e durevole, dei territori.

La manovra estiva così come proposta mortifica gli enti locali. L'art. 16 sui piccoli Comuni offende migliaia di persone perbene. Ribadiamo per l'ennesima volta che non siamo noi lo spreco ma al contrario noi rappresentiamo una risorsa, volontariato e passione civile. E' nei piccoli Comuni che spesso si trova la buona politica del fare di cui l'Italia intera ha assolutamente bisogno.

In un momento così difficile, riteniamo inaccettabili proposte demagogiche come quella della riduzione dei piccoli Comuni o della riduzione di qualche consigliere o assessore. A fronte di un debito pubblico più o meno gravoso, nessuna nazione in Europa si è sognata di proporre la riduzione dei Comuni, pur avendo più piccoli Comuni di noi! Non è responsabile e serio far intendere che 17 euro lordi per la partecipazione di un consigliere ad una seduta di un consiglio comunale (per 4 o 5 sedute previste in un anno) o l'eventuale indennità di un assessore di 130 euro lorde mensile (indennità a volte non percepita e lasciata alle casse del Comune) possa

essere ritenuto un elemento di aggravamento del debito pubblico nazionale o che possa mettere in sicurezza i conti pubblici.

Non si accetta più l'incoerenza dei parlamentari che prima approvano alla Camera una PDL bipartisan per la valorizzazione dei piccoli Comuni e poi, dopo qualche mese, assecondano disposizioni per far scomparire questi preziosi presidi territoriali.

Siamo convinti che non ci sarà avvenire per una Italia fatta di Comuni deboli perché i Comuni, piccoli e grandi, sono le colonne portanti dell'edificio repubblicano. I Comuni, piccoli e grandi, sono il tessuto connettivo della Nazione.

Non si tratta di una battaglia corporativa né la difesa di una corporazione ma di costruire una linea Maginot a difesa dei cittadini che ci hanno eletto.

Noi Sindaci diciamo SÌ solo a riforme vere, lungimiranti, intelligenti, a favore dell'associazionismo degli enti locali, capaci di mettere gli amministratori nelle condizioni di poter fare economie di scopo o di scala, per essere più efficienti ed efficaci nell'azione quotidiana del nostro agire, ma deve essere chiaro al Governo centrale che non siamo una somma di servizi, né uffici periferici di un ministero. Siamo un autogoverno delle comunità, veri presidi della democrazia e, soprattutto, teniamo a sottolineare che i nostri concittadini non sono i nostri clienti. Dunque non si tratta di cambiare un bottone ad un vestito!

Chiediamo, pertanto, di stralciare le norme confuse, irragionevoli, inefficaci contenute nel decreto legge 138/2011 riguardanti i Comuni, in particolare quelle riguardanti i piccoli Comuni (NO a soluzioni affrettate, pasticciate o approssimative dell'ultima ora!) e proponiamo l'approvazione, quanto prima, della Carta delle Autonomie con un quadro coerente di compiti e funzioni dei diversi livelli istituzionali. A tal riguardo ribadiamo tutta la nostra massima disponibilità a collaborare per trovare insieme la soluzione più congrua ed adeguata. Sempre nel pieno e sacrosanto interesse di tutto il Paese e dei suoi cittadini.

Ci attendiamo dal Governo risposte chiare e soddisfacenti, una riconsiderazione in positivo del ruolo dei Comuni, altrimenti si andrà avanti con la mobilitazione.

La presenza bipartisan dei Sindaci da forza alla nostra ragione. Invitiamo tutte le forze sociali ed economiche, oltre ai concittadini, a sostenere le ragioni dei Comuni e a costruire un patto per lo sviluppo e la crescita perché Comuni più forti significano anche più diritti, oltre che doveri, maggiori investimenti e più efficienza.

Roberto De Angelis
Sindaco di Cossignano
Coordinatore piccoli Comuni ANCI Marche

